

petenza dei provveditorati agli studi nelle graduatorie permanenti in corso di approvazione. Quest'ultimo personale (vorrei fare una precisazione anche a seguito del dibattito che si è svolto in Commissione per evitare una errata interpretazione della norma) è esclusivamente quello venutosi a trovare in una condizione di non esercizio della titolarità della supplenza per effetto delle norme previste al comma 1, ed è stimato in circa 10 mila unità. Tale personale è assunto fino al termine delle lezioni, mentre, per il periodo intercorrente tra il termine delle lezioni e il termine della supplenza cui il docente avrebbe diritto in base alla posizione ricoperta nella graduatoria permanente, è riconosciuto solo ai fini giuridici ed è utilizzato per esigenze di supplenze brevi in ambito provinciale o, in subordine, per attività di supporto alle istituzioni scolastiche autonome.

Il comma 3 si occupa del personale assunto provvisoriamente ai sensi delle medesime disposizioni citate nel comma 1, il cui rapporto di servizio, a seguito delle assunzioni effettuate sulla base delle graduatorie concorsuali o permanenti approvate entro il 31 agosto 2000, sia cessato prima della data di entrata in vigore del decreto-legge o venga a cessare per effetto delle sole assunzioni a tempo determinato. A tale personale viene riconosciuto come servizio prestato ai soli fini giuridici il periodo intercorrente tra la data di cessazione del servizio e il termine dell'attività didattica. Si è ritenuto che, con tale riconoscimento, si dovesse corrispondere ad un principio di equità e ad un principio generale di parità tra i soggetti coinvolti nelle operazioni di sostituzione.

Il comma 5 proroga al 30 giugno 2001 i termini per la conclusione delle operazioni di prima integrazione delle graduatorie permanenti per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola, anche ai fini delle assunzioni da effettuare per il prossimo anno scolastico. Tale proroga è accompagnata da ulteriori disposizioni che appaiono volte a garantire tempestivamente l'ordinato avvio del prossimo anno scolastico. Da un lato, infatti, si

dispone che per il personale assunto in ruolo dopo l'entrata in vigore del provvedimento in esame, per effetto delle graduatorie approvate dopo il 31 agosto 2000, la sede di titolarità venga assegnata solo dopo l'espletamento delle operazioni di trasferimento e di passaggio relative all'anno scolastico 2001-2002; dall'altro lato, nell'ipotesi che motivi di eccezionale gravità non consentano di rispettare il termine del 30 giugno 2001 per l'approvazione delle graduatorie, il ministro della pubblica istruzione è autorizzato a prorogare ulteriormente tale termine, con l'obbligo di riferire entro 10 giorni alle competenti Commissioni parlamentari.

Il comma 6 contiene una disposizione di salvaguardia per i docenti che risultino collocati utilmente nelle graduatorie di concorsi per titoli ed esami banditi nell'anno 1999.

Venendo al tema della copertura finanziaria, il comma 7 stabilisce che dall'attuazione del decreto-legge in esame non scaturiscono nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. La nota tecnica della Ragioneria generale dello Stato, trasmessa dal Governo durante l'esame al Senato, conferma il fondamento di tale disposizione, in quanto il finanziamento trova capienza nella disponibilità finanziaria già accantonata per le predette supplenze, pari a circa 168 miliardi.

Per concludere, vorrei dire che le Commissioni competenti (la I e la VII) hanno espresso parere favorevole; per quanto riguarda il rilievo mosso dal Comitato per la legislazione, la Commissione lavoro, pur riconoscendone il fondamento, sul piano formale ha ritenuto di non modificare il testo della norma approvata dal Senato: si tratta di una norma di salvaguardia che consente di evitare di ricorrere ad ulteriori decreti.

Mi sia consentito, al termine della mia illustrazione, di sottolineare che il Senato non ha apportato modifiche — né in Commissione, né in aula — al decreto-legge e ha approvato il provvedimento nel testo originario; altrettanto ha fatto la Commissione lavoro della Camera. Vorrei,

quindi, invitare l'Assemblea ad una sollecita approvazione, in considerazione del fatto che difficilmente sarebbe possibile una ulteriore lettura da parte del Senato e in quanto il provvedimento viene incontro ad una esigenza avvertita da molte componenti del mondo della scuola.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole relatore. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**SILVIA BARBIERI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, si direbbe che siamo ad una prova provata che l'azione del Governo rispetto al mondo della scuola è andata avanti a tentoni: si è cercato di provvedere con la legislazione d'urgenza (mi riferisco al decreto-legge n. 240 del 28 agosto 2000) per garantire l'assolvimento di tutti i compiti di spettanza ministeriale e per assicurare un inizio dell'anno scolastico con personale docente il cui assetto fosse già stabile. Ricordiamo le affermazioni del ministro, il quale aveva dichiarato che sarebbe finito il caos nelle attribuzioni delle cattedre e che finalmente si sarebbe data soluzione ai problemi dell'assegnazione dei docenti alle varie scuole. Di fatto, credo che questa palingenesi sognata dall'Ulivo, che intravedeva un futuro scolastico pieno di certezze, non si sia realizzata e ritengo che anche il decreto-legge che la Camera si appresta a convertire testimoni, ahimè, che prima di ottenere la traduzione delle speranze per la definizione di una realtà così complessa in provvedimenti concreti dovrà scorrere ancora molta acqua.

Rileviamo, quindi, come si siano enfatizzati determinati obiettivi che il Governo affermava di poter raggiungere puntualmente e con scadenze certe, mentre,

ahimè, credo di dover dire che ciò non si è realizzato. Faccio queste osservazioni con preoccupazione, non certo con soddisfazione, perché, come padre di tanti ragazzi che vanno a scuola, avrei certo nutrito grande soddisfazione se quelle certezze, che venivano trionfalisticamente enunciate dal Governo, fossero andate in porto. Così, però, non è stato. Dobbiamo, infatti, constatare come lo svolgimento delle varie procedure concorsuali abbia richiesto tempi ben più lunghi di quelli previsti: pertanto, come ha puntualmente sottolineato il relatore, considerata l'esigenza di assicurare la continuità didattica nelle scuole di ogni ordine e grado, si è adottato questo provvedimento, che certamente risponde ad un'esigenza da noi largamente condivisa, per cui ne apprezziamo le finalità.

Non possiamo, tuttavia, non esprimere preoccupazioni rispetto a tutte quelle attese che legittimamente erano maturate nei docenti che partecipavano ai concorsi e che ora vedono invece di fatto rinviata la possibilità del riconoscimento del loro diritto al lavoro. Tale situazione ci porta ad affermare che non bisogna mai gettare il cuore oltre l'ostacolo, facendo promesse che vanno al di là della possibilità concreta di mantenerle. Ciò, invece, fa parte di una linea politica del Governo che abbiamo potuto constatare in questi anni e che noi non possiamo che sottolineare in termini negativi.

Per quanto riguarda il merito del decreto-legge al nostro esame, concordo con il relatore sul fatto che questo provvedimento è molto atteso: pertanto, anche se non lo apprezziamo nella sua globalità, riteniamo che debba essere convertito in legge, perché fornisce elementi certi, riconosce gli errori, quanto meno di valutazione, verificatisi nell'iter procedurale dei concorsi e cerca — come si suol dire — di « mettere una toppa » affinché vengano contenuti i danni, pur assicurando la continuità dell'insegnamento da parte del personale docente.

Vorremmo pertanto evidenziare le nostre perplessità in relazione agli effetti giuridici che questo provvedimento pro-

duce sul personale della scuola: mi riferisco in particolare alla possibilità che questo decreto-legge generi ulteriori contenziosi in merito alla diversa valutazione, in termini giuridici, dei periodi di servizio precedentemente svolti. Infatti, il susseguirsi di provvedimenti d'urgenza potrebbe dar luogo ad iniziative di contestazione: sappiamo che, da questo punto di vista, il mondo della scuola è tra i più litigiosi e pertanto bisogna riflettere adeguatamente quando si approvano norme che incidono sui diritti del personale docente.

Questa è la riflessione che invitiamo l'Assemblea a svolgere e ci auguriamo che in futuro, almeno per quanto riguarda il personale della scuola, si riesca a fare quel salto di qualità che garantisca la certezza delle modalità di assunzione e riconosca il ruolo fondamentale che il docente nella scuola italiana svolge: è per questo che deve esservi una riqualificazione forte della professionalità dei docenti. Noi riteniamo, infatti, che la scuola italiana possa essere migliorata solo se si definiscono gli elementi di fondo affinché ciò avvenga: uno di tali elementi è sicuramente rappresentato dall'alto livello di dignità professionale che deve essere riconosciuto ai docenti.

Tale riconoscimento, a nostro avviso, non vi è stato negli ultimi anni e vi è quindi la necessità di voltare pagina.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

**FLAVIO RODEGHIERO.** Signor Presidente, con il decreto di cui oggi ci occupiamo il Governo intende cercare di garantire un minimo di continuità didattica all'interno della scuola, continuità che era seriamente a rischio a causa dei ritardi causati dall'amministrazione scolastica nell'espletamento delle procedure relative all'assunzione in ruolo attraverso lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per esami e titoli e delle graduatorie permanenti. A causa di questi ritardi si sta verificando un enorme disagio per gli insegnanti, ma soprattutto per gli studenti,

a causa della nomina di insegnanti abilitati dall'ultimo concorso nei posti attualmente occupati dai supplenti. Tale nomina deriva dal ritardo con cui è stato effettuato l'aggiornamento delle graduatorie che secondo le promesse del Ministero avrebbe dovuto essere effettuato entro lo scorso mese di agosto. Si è creata perciò una grande preoccupazione delle famiglie degli studenti che vedono vanificato, ad anno scolastico ormai avanzato, un rapporto educativo con gli attuali docenti che si stava consolidando; si è reso di conseguenza necessario un provvedimento d'urgenza che contenesse disposizioni atte a garantire la prosecuzione dell'anno scolastico.

Nella sostanza il decreto-legge n. 16 del 2001 consente la permanenza in servizio nelle classi attualmente occupate dai supplenti nominati in via provvisoria all'inizio dell'anno, garantendo comunque gli insegnanti — circa 10 mila unità — che avrebbero dovuto subentrare ai docenti attualmente in servizio nelle stesse classi. Queste garanzie consistono nell'utilizzo degli stessi per l'effettuazione delle supplenze brevi fino al termine delle lezioni, dopo tale termine la situazione si dovrebbe normalizzare con l'assegnazione delle cattedre agli aventi diritto. Il provvedimento, secondo quanto viene dichiarato dal Governo, è a costo zero, poiché il trattamento economico spettante al personale autorizzato viene corrisposto dalle istituzioni scolastiche presso cui esso viene utilizzato, con le risorse finanziarie già previste nei rispettivi bilanci per l'anno 2001 per l'assunzione di personale da destinare alle supplenze brevi e saltuarie.

Il provvedimento è senza dubbio un campanello d'allarme che segnala il ritardo, indice di pressapochismo e di mancanza di serietà, con cui il Governo ha gestito le procedure concorsuali e le conseguenti nomine degli aventi diritto. Ancora oggi, infatti, non è possibile sapere con assoluta certezza su tutto il territorio nazionale quanti e quali insegnanti si possono considerare abilitati dall'ultimo concorso. Pertanto questo provvedimento si rende ora necessario per garantire,

soprattutto alle famiglie, una continuità scolastica in grave pericolo; un pericolo causato dallo stesso Ministero che ora si vede costretto a rimangiarsi tutte le promesse fin qui effettuate per non cadere in una situazione davvero ridicola.

Al Senato il gruppo della Lega ha ritenuto opportuno astenersi, considerando che la conversione in legge del decreto-legge è necessaria — lo ripeto — a causa dei ritardi dovuti alla cattiva gestione e prevedendo altri ritardi e disguidi nel prossimo futuro. Riteniamo di confermare ancora la scelta dell'astensione soprattutto per la salvaguardia della continuità scolastica, che risulta essere fondamentale per un corretto rapporto famiglia-scuola. Uno dei punti forti del programma della Lega in materia di istruzione, infatti, è sempre stato la volontà di limitare al massimo le continue alternanze del personale docente ed il provvedimento al nostro esame risulta andare in questa direzione, almeno per il corrente anno scolastico. In definitiva, l'unico motivo per il quale non intendiamo opporci al provvedimento è la nostra volontà di difendere la continuità didattica e dunque la famiglia, che vediamo come soggetto principale di una radicale trasformazione del mondo della scuola. Vogliamo però sottolineare che, contro l'opinione e la volontà delle famiglie e degli operatori scolastici, questo Ministero continua a sostenere una riforma, come quella dei cicli, che molti problemi sta creando, a partire dalla cosiddetta onda anomala che costringerà molti studenti a rinunciare ad un anno scolastico e si ripercuoterà sicuramente anche sul personale docente, quello stesso che deve subire gli effetti del ritardo del Governo a cui si intende dare una risposta con il decreto-legge al nostro esame.

Il decreto suscita comunque notevoli perplessità e ribadiamo che è frutto della cattiva programmazione del sistema scolastico che questo Governo ha effettuato, operando ai danni delle famiglie, del personale della scuola e di aspetti fonda-

mentali della formazione e dell'istruzione, pilastri sui quali si basa il futuro della nostra società.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

**GRAZIA SESTINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, voglio anch'io lasciare una testimonianza su questo provvedimento. Altri colleghi della Commissione lavoro interverranno nel merito degli aspetti tecnici, ma io vorrei sottolineare alcuni aspetti politici. Sia chiaro a tutti che, pur presentando caratteri di urgenza e di necessità, questo provvedimento è figlio di un pasticcio grave combinato dal Governo il 28 agosto 2000 con il decreto-legge n. 240 che, di fatto, modificava e sovvertiva completamente l'assunzione del personale supplente nelle scuole. Anche quello era un provvedimento tampone perché il vero pasticcio è stato combinato dalla legge n. 124 e da tutta la politica di assunzione del personale espletata in questi anni. Ricordo che l'ultimo concorso, prima di quello indetto a seguito della legge n. 124, risale al 1990; quelle pratiche concorsuali si sono espletate non prima della fine del 1993. Siamo di fronte ad una politica del reclutamento elefantica che costringe decine di migliaia di laureati a vivere per anni ed anni in un perenne precariato in attesa di concorsi che non si esplicano mai e che si svolgono con modalità che lasciano perplessi talvolta anche sul piano della regolarità delle prove; le questioni sollevate anche in quest'aula riguardo allo svolgimento dei concorsi in alcuni provveditorati italiani ne sono una chiara testimonianza.

Il riconoscimento dell'urgenza del provvedimento non può farci dimenticare che essa è dettata da una politica sciagurata del Governo relativamente all'assunzione e allo stato giuridico del personale docente. Intendevo stigmatizzare tutto ciò, al di là del merito del provvedimento, perché ritengo il personale della scuola non abbia bisogno di provvedimenti urgenti, ma di una politica seria di

reclutamento, di formazione iniziale, di formazione in servizio, in una parola, di un nuovo stato giuridico.

Ho detto che non sarei entrata nel merito del provvedimento, tuttavia vorrei evidenziare due questioni che durante questo dibattito dovranno emergere.

Al comma 3 dell'articolo 1 si parla di insegnanti il cui rapporto di servizio sia cessato prima della data di entrata in vigore del presente decreto per effetto delle assunzioni a tempo indeterminato e si stabilisce che a questa fattispecie si applica il comma 1. Attenzione, credo che un ordine del giorno espletativo a firma dei parlamentari di Forza Italia debba chiarire che non si fa discriminazione tra chi è cessato dal servizio e chi, invece, è rimasto in servizio come supplente temporaneo.

Il secondo aspetto riguarda il comma 5 che introduce una situazione di disparità; si legge che « Al personale assunto in ruolo dopo la data di entrata in vigore del presente decreto, per effetto dell'inclusione nelle graduatorie approvate in data successiva al 31 agosto 2000, la sede di titolarità è assegnata sui posti residui dopo le operazioni di trasferimento ». Ciò significa che degli insegnanti che abbiano espletato lo stesso concorso nella stessa data, alcuni già entrati in ruolo sceglieranno i posti a trasferimento, altri saranno — come si dice in gergo — messi in coda e potranno scegliere solo tra posti residuali dopo la scelta di colleghi entrati in ruolo nello stesso periodo. Questa è un'evidente discriminazione, frutto — lo ripeto ancora una volta — della dissennata politica dei megaconcorsi, con milioni di persone costrette per anni a rincorrere sedi e commissioni ed uffici periferici del Ministero ingolfati di lavoro (lo sono tuttora); le commissioni lavorano in modo certo, serio e rispettoso, ma sicuramente in condizioni difficili.

Un'ultima notazione. Si dice che il provvedimento in esame non comporti oneri a carico del bilancio dello Stato: è vero, perché gli oneri sono a carico delle scuole autonome. Domando: che autonomia è quella per la quale si riversano sui

bilanci delle scuole autonome — in tutte le discussioni sulla scuola ci siamo sempre detti che non esiste vera autonomia se non vi è autonomia finanziaria, se non vi è la possibilità di un utilizzo autonomo delle risorse — gli errori compiuti dall'amministrazione centrale ?

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Signor Presidente, sottosegretario, colleghi, la discussione di questo decreto-legge, che si svolge nell'ultimo giorno utile, forse il penultimo, della legislatura (siamo ormai agli sgoccioli), sicuramente a Camere sciolte, mette in evidenza i disastri ed i fallimenti della politica scolastica del centrosinistra.

Vorrei approfittare dell'occasione che il Governo ci offre di parlare ancora una volta della politica fallimentare in materia scolastica portata avanti per cinque anni e che reca il nome di due ministri, Berlinguer e De Mauro, per fare una valutazione più complessiva, generale, sulla politica del personale (mi attengo al tema in discussione) che la sinistra ha condotto in questi cinque anni. A tal fine mi aiuterò cercando di ricordare le valutazioni che la nostra forza politica, Forza Italia, ha svolto puntualmente in occasione di ogni scelta compiuta dal Governo e, soprattutto, richiamerò i contenuti della proposta di legge che Forza Italia ha presentato in contrapposizione alla famigerata legge n. 124 del 1999, anche per rispondere — lo faremo in altro modo dalle stesse pagine del *Corriere della sera* — a Galli della Loggia, che oggi ha voluto dedicare l'articolo di fondo, dal titolo « Quando il cavaliere non fa scuola », al cavaliere Berlusconi.

Da quest'aula chiedo anzitutto ad Ernesto Galli della Loggia di leggere gli atti parlamentari e di verificare quante proposte di legge abbia firmato Berlusconi in questa legislatura. La politica scolastica, pertanto, l'ha fatta Forza Italia, l'ho fatta certamente io come responsabile del dipartimento, l'hanno fatta, con me, tutti i colleghi appartenenti alla Commissione

cultura, ma l'ha fatta anche il leader del Polo e di Forza Italia.

Vorrei cominciare proprio da questa proposta di legge, l'atto Camera n. 4983, presentata dal gruppo di Forza Italia l'11 giugno 1998 e che aveva per oggetto « Disposizioni in materia di organici funzionali e di reclutamento del personale della scuola ». Di questo, infatti, si doveva trattare e non di disposizioni urgenti che poi hanno di fatto affrontato male la questione solo del precariato, senza risolvere tutti i problemi del precariato stesso ma creandone di nuovi. Non solo, ma sono rimaste le vecchie modalità di reclutamento che hanno poi determinato i maxi concorsi.

Perché Forza Italia ha la coscienza a posto ed oggi può denunciare questa cattiva politica e prendere le distanze dagli effetti di queste scelte sbagliate? Perché già in un articolo apparso sul *Corriere Scuola* (si tratta quindi sempre del *Corriere della Sera*) il 5 febbraio 1999 mi esprimevo in tal modo: « più autonomia nelle assunzioni e finiamola con i maxiconcorsi »! Scrivevo appunto che in quei giorni, nel 1999, si stava per approvare una legge dal titolo « Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico » ma che altre avrebbero dovuto essere le misure urgenti per tale personale e che altri avrebbero dovuto essere gli aspetti sui quali avrebbe potuto convergere il dibattito: mi riferisco innanzitutto al confronto con l'Europa e con i paesi dell'OCSE. Anche da questo punto di vista la « coperta dell'Europa » è stata utilizzata dal centrosinistra soltanto quando gli faceva comodo e non è stata mai usata quando invece si è dovuto parlare di politica scolastica.

Vedo con piacere che sta entrando in aula l'onorevole Berlinguer, che potrà così ascoltare anche questo mio intervento con il quale vorrei soltanto raccontare quello che è successo in questi anni rispetto alle scelte del personale scolastico.

Vi sono sicuramente i problemi relativi al confronto con l'Europa e con i paesi dell'OCSE. Nonostante si sprechino comunque gli appelli, i manifesti e le invo-

cazioni — come leggiamo sui giornali di oggi — alla scuola come risorsa culturale del paese; nonostante essa venga qualificata come impresa dove non si scambiano merci ma valori, primo fra tutti il merito; al momento delle scelte concrete, si preferisce la vecchia strada: sanatorie, sistemazioni più o meno larvate, « concorsi lotteria »! Questa è stata la scelta del centrosinistra in questa legislatura sul reclutamento del personale!

Vorrei ricordare a quest'Assemblea e al paese che il rapporto di lavoro dei docenti non ha ancora alcuna delle caratteristiche della cultura della gestione delle risorse umane: selezione, valutazione, carriera, responsabilità, etica del lavoro! Qualsiasi altra organizzazione in tali condizioni sarebbe crollata da anni! Il Parlamento si doveva dunque far carico del problema dello stato giuridico del personale docente e di nuove norme di reclutamento, a patto però che fossero veramente nuove, ma non è ciò che su questa materia ha previsto la legge n. 124 del 1999! Essa ha rappresentato, infatti, una sconcertante revisione-conservazione dell'attuale sistema di reclutamento di tutte le categorie del personale della scuola; per altri settori della pubblica amministrazione, invece, le modalità di selezione del personale avvengono attraverso procedure più rapide, efficienti, flessibili: preselezione, prove attitudinali, chiamata nominativa, corso-concorso, *stage*, contratti a termine, tirocinio. Perché nella scuola ciò non si verifica?

Per far valere queste ragioni, Forza Italia ha invece presentato — come ho ricordato all'inizio del mio intervento — una proposta di legge diretta ad affidare alle scuole autonome ampie responsabilità nella gestione del personale. Sono le stesse scuole che oggi subiranno il secondo decreto, passando dal reclutamento burocratico ai concorsi di istituto. Questo modello, già diffuso in Inghilterra e adottato anche in Francia, è diretto ad alleggerire le amministrazioni centrali e periferiche da impegni eccessivi e decisamente più costosi. Al contrario, l'attuale maggioranza di centrosinistra, approvando la

legge n. 124, ha riproposto il superato e inefficiente mercato nazionale del reclutamento dei docenti degli anni cinquanta, rinunciando così a rendere più tempestive e più funzionali alle istituzioni scolastiche le assunzioni dei docenti, ma soprattutto ponendo un'ipoteca pesantissima sull'autonomia scolastica e sul decentramento delle funzioni e allontanando ancora di più il nostro sistema scolastico dagli standard europei.

Queste erano le nostre valutazioni nel 1999; però siamo andati oltre, siamo stati facili profeti quando il 4 agosto 2000 — e mi affido ancora una volta ad un mio articolo pubblicato su *Il Giornale* — abbiamo commentato i fatti gravi riguardanti l'espletamento di questi concorsi. La legge era stata approvata, sono stati avviati i concorsi e in piena estate scoppia lo scandalo dei concorsi. Strana estate, questa — dicevo nell'agosto del 2000 —, le scuole sono chiuse, gli alunni sono in vacanza, ma il dibattito sulla scuola accende gli animi degli addetti ai lavori e dell'opinione pubblica, e non potrebbe essere diversamente visto che si è scoperto che gli ultimi concorsi per la selezione di nuovi docenti sono stati truccati e potrebbero risultare vincitori, non gli aspiranti meritevoli, bensì i raccomandati. Sulla natura e sull'entità della truffa la magistratura indagherà, ma qualche riflessione si può e si deve fare ora (eravamo ancora all'inizio del mese di agosto, quello stesso agosto nel quale il Governo ha varato il primo decreto).

Dicevamo che si può comprendere la responsabilità che cade su un ministro in circostanze come questa ma minimizzare, come fece il ministro De Mauro che invitava a guardare al livello di corruzione di altri settori della pubblica amministrazione, ci sembrò veramente grave. Egualmente ci è sembrato grave il fatto che i recenti avvenimenti avessero dimostrato l'assenza completa di efficaci strumenti di controllo preventivo. Attenzione: quando la sinistra afferma che bisogna investire in formazione e in cultura, non può ignorare di aver messo in moto meccanismi di selezione di quel personale che dovrebbe

valorizzare la formazione e la cultura con meccanismi che invece producono effetti tanto indesiderati, giudicati male dall'opinione pubblica e visti — mi si passi il termine — con disgusto dalla maggioranza degli italiani. L'amministrazione scolastica è stata costretta ancora una volta a subire passivamente l'iniziativa della giustizia penale senza nessuna autonoma capacità né di prevenzione né di verifica dei propri atti.

Seconda riflessione: il ministro continuava — allora era agosto — a negare che ci sarebbero stati problemi con l'inizio del nuovo anno scolastico. Ma figurarsi! Nei primi giorni del mese di agosto il ministro De Mauro aveva annunciato al paese che non ci sarebbero stati problemi all'inizio del nuovo anno scolastico e voi ricorderete che rinunciò alle ferie, non andò in vacanza perché disse che doveva mettere a punto il programma per l'inizio del nuovo anno scolastico. «Le ultime parole famose!», come dice una battuta che tutti gli italiani ricorderanno. Ce n'erano di problemi, e tanti, prima delle inchieste della magistratura; ce ne sono stati di più, e con un pesante danno di immagine su tutta la scuola, dopo le inchieste della magistratura ma, soprattutto, ci sono stati problemi nell'espletamento finale dei concorsi e nella preparazione delle graduatorie.

L'altra denuncia forte che vogliamo fare riguarda i concorsi banditi per eliminare il fenomeno del precariato che con lo slittamento delle assunzioni dei vincitori ne ha creato di nuovo.

Abbiamo avuto ancora quest'anno una determinata situazione che ha riguardato supplenti che sono diventati annuali, hanno acquisito nuovi diritti o li hanno persi: insomma, un caos e a rimetterci, ovviamente, sono stati ancora una volta gli studenti, che hanno dovuto sperare addirittura in un decreto-legge per evitare di cambiare continuamente docenti. Dunque, i problemi non sono stati risolti a settembre e a poco, forse a nulla, è servito il sacrificio del ministro De Mauro e dei dirigenti del Ministero che non sono andati in vacanza: avrebbero potuto farsi

le loro ferie, perché tanto il loro sacrificio, come capite, non è servito a nulla; anzi, semmai, è rimasto un segnale di allarme per una situazione che non è più governata da tempo, che è ingestibile ed ingestita, priva di governo perché ne è impossibile il governo.

L'anno scolastico è dunque iniziato, ma non regolarmente, secondo la peggiore tradizione italiana, che dura ormai da cinquant'anni ed è diventata una piaga nazionale, che rimarrà finché la gestione del personale resterà nelle mani dell'amministrazione statale, di un Ministero che pretende di gestire un milione di dipendenti. I docenti sono 750 mila, ma, comprendendo tutti, arriviamo al milione: sono numeri che fanno paura e che non si sono registrati nemmeno per i Ministeri dell'Unione sovietica!

ALESSANDRO REPETTO. Non facciamo questi paragoni, c'è un limite all'indecenza!

VALENTINA APREA. Questo dovrebbe far pensare, far rabbrivire; avrebbe dovuto spingere Governi che sono stati così attenti a riformare tutto (e poi a far saltare tutto) a prendere atto che non è più possibile mantenere la gestione del personale nelle mani di un'amministrazione centralista, che si fonda sulle proprie burocrazie.

La sinistra, dunque, ha gattopardesca-mente cambiato tutto senza cambiare nulla: ad agosto, prima del primo decreto, lo ricorderete, nessuno era più disposto a difendere i concorsi statali per come vengono espletati; quando, però, Forza Italia ha presentato una proposta di legge alternativa per spostare il reclutamento dei docenti nelle scuole autonome, la sinistra l'ha bocciata subito per riproporre il vecchio, consumato (oggi possiamo dire scandaloso) modello di reclutamento dei docenti.

Se consideriamo, infine, che sono state aperte inchieste sugli esami di maturità, che sono andate avanti quelle sugli esami di specializzazione, risulta sempre più evidente che i sistemi di accertamento

statali e burocratici hanno esaurito la loro funzione. Bisogna prevedere con coraggio meccanismi di valutazione riferiti agli alunni e di selezione riferiti ai docenti, per spostare l'attenzione dall'uniformità delle prove all'accertamento delle reali competenze degli uni e degli altri. Dunque, era sì ora di cambiare, ma davvero, puntando certamente alla trasparenza ma soprattutto alla qualità di chi impara e di chi insegna. Questo non è avvenuto, con tutte le leggi varate nella legislatura, soprattutto con riferimento al personale scolastico. Fummo allora facili profeti, in quanto avevamo denunciato la distorsione in atto: certo, però, non potevamo immaginare che si sarebbe arrivati a tanto!

Perché voglio qui usare ancora toni forti per commentare l'avventura di quest'anno scolastico? Questo problema l'ho già affrontato ieri, in Commissione, con il sottosegretario Barbieri. Io credo che sia avvenuta una cosa molto grave a fronte di una situazione certamente eccezionale, ma prevedibile; prevedibile perché, anche quando ci furono altri maxiconcorsi, negli anni novanta, in realtà quei concorsi andarono avanti per anni e anni, e prevedibile perché ai maxiconcorsi venivano aggiunti i corsi abilitanti e tutta una serie di altri corsi per la riqualificazione del personale dirigente. Insomma, credetemi, io non so come sia stato possibile favorire l'insegnamento nelle classi. Voglio ricordarvi che, tra commissioni per i concorsi e corsi per la riqualificazione dei dirigenti, praticamente tutto il personale è stato interessato; mi auguro che i ragazzi italiani abbiano comunque ricevuto, quest'anno, delle lezioni, perché non si sa, a questo punto, chi sia rimasto in classe a fare lezione e, cosa certamente più difficile — è una lotteria e credo che il Ministero non lo abbia fatto e non lo farà mai —, a quale titolo, vale a dire se come supplente oppure no, se come titolare, se in graduatoria permanente e quant'altro, poiché nelle scuole — diciamolo — c'è proprio di tutto.

Quello che mi fa veramente paura — lo dico con serietà e non con demagogia, non perché siamo all'ultimo giorno della legi-

slatura e siamo ormai in campagna elettorale — è che con estrema leggerezza ed anche con tanta arroganza la sinistra abbia deciso di alterare le fonti del diritto; abbia deciso di risolvere problemi amministrativi con provvedimenti aventi forza di legge, con decreti che hanno fatto saltare le norme della pubblica amministrazione, nonché i meccanismi burocratici e amministrativi, certo per questo criticabili ma riconosciuti e condivisi dal personale, per la copertura dei posti vacanti nelle classi. Si tratta di un precedente molto pericoloso e non può bastare l'eccezionalità della situazione, perché, cari colleghi, caro Presidente, quando si arriva ad emanare due decreti in un anno per garantire il regolare funzionamento delle classi — un compito che dovrebbe essere affidato ai dirigenti —, quando un Parlamento viene chiamato per discutere chi debba rimanere in classe e chi debba uscire, significa che siamo alla frutta, significa che il sistema scolastico non regge più: è già al collasso. Il problema delle condizioni in cui versa il sistema scolastico non può riguardare solo gli addetti ai lavori e Galli della Loggia oggi avrebbe dovuto dedicare il suo fondo non alle parole non dette dal cavaliere Berlusconi sul programma scolastico, ma a questo decreto che la sinistra sta varando e che — come vi dimostrerò — fa anche saltare i conti e mette in discussione le spese ed il futuro della scuola per quanto riguarda i rapporti tra spesa pubblica, istruzione e competitività.

È un bel dire, quello del Governo, che questo decreto non costa: sì che costa. E vediamo quanto costa e cosa comporta. Basta con queste bugie. Basta con queste pezze che non è più possibile accettare e, soprattutto, non commentare e non valutare semplicemente perché — cuore di mamma o cuore di insegnante — è meglio lasciare le cose come stanno e non pensarci più: siamo alla fine dell'anno scolastico, quindi lasciamo i bambini con quei bravi insegnanti che si sono trovati, per puro caso e a seguito di un decreto, nella classe.

Basta con questa politica improvvisata del personale! Credetemi: oggi è una brutta giornata per la scuola, perché è stato emanato un secondo decreto-legge, quando — torno a dirlo — questi atti dovrebbero competere ai dirigenti scolastici. Vi rendete conto che dai dirigenti passiamo al Governo e dal Governo passiamo al Parlamento? Questioni che devono essere trattate nelle scuole vengono trattate dalle massime istituzioni, perché il sistema è « scoppiato » e lo ha fatto scoppiare la sinistra: questo deve essere chiaro, deve essere chiaro al paese e a voi della maggioranza, che con il vostro voto coprirete queste disfunzioni, mai conosciute nel paese.

Come ho detto, sono state alterate le fonti del diritto: ad agosto, con forza di legge, sono state fatte saltare tutte le modalità consuete di copertura dei posti vacanti, modalità regolate a livello periferico e addirittura a livello di istituto, e — badate bene — tutto ciò è avvenuto sempre perché non sono previste penalizzazioni per l'amministrazione. Concorsi che dovevano essere espletati in un certo tempo non hanno tempo e l'amministrazione non penalizza le commissioni o i provveditorati, né adotta un piano di intervento straordinario, ma allunga i tempi ed emana un decreto.

Dunque, vi sono stati ritardi colpevoli ed inevitabili, ma allora bisognava ammettere che quel sistema era sbagliato e che nella compilazione delle graduatorie di merito dei concorsi ordinari e non, effettuata ai sensi della legge n. 124, si è verificato tutto questo.

Torno a dire che la gravità di tutto ciò sta proprio nella leggerezza, ma anche nell'arroganza, della scelta del Governo, quella di risolvere un problema amministrativo con un provvedimento con forza di legge. Questa scelta ha favorito alcuni docenti ed ha inevitabilmente penalizzato altri, creando precedenti pericolosissimi e assolutamente indesiderati. Ma soprattutto voglio ricordare alla sinistra, che dice di essere sempre dalla parte dei lavoratori,

che proprio perché è intervenuto un decreto-legge non è stato possibile neanche presentare ricorsi.

Il decreto-legge è caduto a settembre sulle scuole come una mannaia. Come al solito, chi rientrava nelle scelte del Governo è stato graziato, è stato fortunato e, anche senza merito rispetto alle vecchie graduatorie o alla posizione maturata nelle graduatorie che erano state ritenute valide prima dei concorsi e magari solo per aver fatto una supplenza lo scorso anno, si è ritrovato incredibilmente al primo posto ed ha maturato il diritto di rimanere in una determinata classe.

I due decreti-legge sono stati giustificati dalla sinistra in base al principio della continuità didattica. Ma, se è valido il principio della continuità didattica, cara sinistra, si doveva abolire il sistema del reclutamento burocratico e delle graduatorie di merito. Non potete usare due pesi e due misure. Il Governo non può dire: il reclutamento avviene secondo sistemi burocratici, prepariamo le graduatorie, assumeremo in base alle graduatorie, e poi invece scegliete voi per decreto quelli che devono rimanere in classe o che devono tornarvi.

Decidete se il sistema da seguire debba essere quello della qualità degli studi. Noi siamo favorevoli a questo sistema e dunque riteniamo che la continuità didattica si giustifichi, ma la scuola deve poter scegliere il docente e non si può accettare che tale principio venga fatto valere una sola volta o due volte in un anno per decreto, con forza di legge, escludendo alcuni e penalizzando, senza una normativa adeguata di riferimento, quelli che hanno gli stessi diritti di altri. Infatti, ciò che è strano è che i supplenti che sono stati graziati una prima volta dal decreto di inizio d'anno e vengono graziati oggi una seconda volta a metà anno vanno a calpestare i diritti di tutti gli altri, che hanno seguito le vostre norme, le vostre indicazioni, le vostre direttive. Improvvisamente voi avete detto che vi interessa di più la continuità didattica — a mare tutte le altre competenze acquisite, i diritti imperfetti o perfetti — e che decidete voi.

Ci rendiamo conto della gravità di questa scelta e del precedente che questi Governi in questi anni hanno creato?

Dunque, l'anno scolastico è iniziato tra polemiche e ingiustizie. A nulla sono servite le interrogazioni parlamentari e le forme diffuse di protesta. Vi è poi un altro limite. Il decreto è servito a coprire i limiti di una amministrazione allo sfascio. Oggi si agita la bandiera della continuità didattica, in realtà si sta coprendo un'amministrazione che non ha adempiuto i propri compiti e che ha mandato ancora di più allo sfascio le nostre scuole. Non si può accettare questa scelta.

**PRESIDENTE.** Onorevole Aprea, lei ha già utilizzato mezz'ora di tempo.

**VALENTINA APREA.** Non la si può accettare anche perché comporrà (e noi faremo come Ponzio Pilato: ci laveremo le mani e prenderemo le distanze da questi provvedimenti e da queste scelte) dei costi. Infatti non è vero che non comporrà costi. Formalmente questo provvedimento è coperto, perché comunque il bilancio prevede una somma per le supplenze, ma chi sta nella scuola sa innanzitutto che quelle somme potrebbero essere risparmiate: invece esse vengono destinate (e la copertura è totale) ad un certo fine e, in secondo luogo, che anche nel caso in cui questa copertura ci fosse oggi potrebbe non esserci a fine anno perché oggi non è dato sapere quali saranno le esigenze di copertura dei posti vacanti o che andranno a supplenza.

Dunque, si tratta ancora di un nuovo bluff della sinistra. Noi bocchiamo tutta la politica scolastica del centrosinistra, ma in modo particolare la politica del personale. Riprenderemo da questo punto, dalla politica del personale, se il centrodestra dovesse vincere le elezioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Replica del Governo - A.C. 7697)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore, onorevole Guerzoni, rinuncia alla replica.

SILVIA BARBIERI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, non intendo replicare alle molte argomentazioni, ma ribadire semplicemente, riallacciandomi alle cose dette all'inizio dal relatore, che l'operazione complessiva di stabilizzazione del personale docente della scuola è un'operazione di grandissimo impegno per le cifre e per i numeri, perché si tratta di centinaia di migliaia di persone, che avevano titolo a partecipare ai concorsi o a essere inserite in graduatoria. È un'operazione che si compie dopo dieci anni di paralisi di questo settore in cui il precariato era la costante e la regola. L'aver posto fine a questa situazione credo sia un grande contributo al mantenimento di condizioni di stabilità del personale docente della scuola. Non è stato l'avvio di questa stabilizzazione a determinare il collasso, semmai il collasso c'era prima e abbiamo tentato di recuperare, dando ai docenti una garanzia del posto di lavoro e agli studenti una garanzia della continuità didattica, condizioni di gestibilità di un mondo così complesso e di un compito così delicato come è quello della funzione docente.

Peraltro, è stato ricordato che per l'ultimo concorso del 1990 le operazioni hanno avuto termine alla fine del 1993: siamo di fronte a concorsi che investono tutti gli ordini scolastici e un numero assai superiore di partecipanti. Comunque, avremo le condizioni per vedere ultimate entro quest'anno tutte le operazioni per riconsegnare al paese una scuola che abbia condizioni di gestione più certe e più stabili e condizioni di insegnamento più sereno.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 4633 - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999 (approvato dal Senato) (7347) (ore 11,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere Italia-NATO per un emendamento integrativo all'articolo 4 dell'Accordo del 5 febbraio 1968 sui privilegi ed immunità del personale del Collegio di Difesa della NATO a Roma, effettuato a Bruxelles il 10 novembre 1993 ed il 28 aprile 1998, e successivo Scambio di lettere modificativo, effettuato a Bruxelles il 6 ottobre ed il 23 dicembre 1999.

**(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 7347)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo riservato all'esame di tale disegno di legge è così ripartito:

relatore: 5 minuti;

Governo: 5 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 5 minuti;

interventi a titolo personale: 20 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 35 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 10 minuti;

Forza Italia: 20 minuti;

Alleanza nazionale: 17 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 9 minuti

Lega nord Padania: 15 minuti;

UDEUR: 8 minuti;

Comunista: 8 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 8 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

***(Discussione sulle linee generali  
- A.C. 7347)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Olivo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ROSARIO OLIVO, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame concerne la ratifica di un accordo tra Italia e NATO sul personale del Collegio di difesa della NATO operante nel nostro paese. Per un approfondimento del merito tecnico dell'accordo rimando alla mia relazione in Commissione. Tuttavia, vorrei

richiamare un punto che mi sembra assai importante per comprendere il principio che ispira il provvedimento. Mi riferisco all'omogeneizzazione dei trattamenti dei funzionari della NATO operanti in Italia.

L'accordo attualmente vigente è del 1968, mentre l'imposta sul valore aggiunto è stata istituita nel nostro paese quattro anni dopo (nel 1972). È dunque evidente che l'accordo deve essere aggiornato ed uniformato con la normativa nazionale e con gli accordi internazionali. Sono appunto tali, in estrema sintesi, le finalità del provvedimento.

Si tratta di un accordo internazionale che va certamente onorato, in quanto in tutti gli Stati in cui operano funzionari della NATO sono loro riconosciute le prerogative sancite dall'accordo in esame per il personale del Collegio di difesa. Va chiarito che si tratta di personale assai ridotto in termini numerici e con incarichi del tutto particolari di alta specificità e responsabilità. Si tratta, dunque, di un atto di valore istituzionale e di chiara impronta *bipartisan*. A mio giudizio è un atto doveroso da parte di un paese come l'Italia che partecipa a pieno titolo e lealmente all'Alleanza atlantica. Per i motivi esposti, invito l'Assemblea ad approvare il disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Rivolta, primo iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, sarebbe molto facile per me e per l'Assemblea approvare acriticamente e senza discussione il provvedimento in

esame. Si tratta di un provvedimento che non è certamente di primaria importanza; piuttosto (o insieme al provvedimento in esame) avremmo voluto discutere della cooperazione internazionale: si sarebbe trattato del provvedimento più importante della legislatura, per mettere l'Italia davvero in primo piano nella scena internazionale all'interno di una cooperazione che è sempre più necessario razionalizzare. Purtroppo, tale provvedimento è stato colpevolmente affossato da questo Governo, senza motivazioni di una certa credibilità: speriamo che il prossimo Governo riesca a migliorare il testo che giace in qualche cassetto della Presidenza.

Consentitemi comunque, anche se il provvedimento in esame non è di rilevanza primaria, di fare fino in fondo il mio dovere di parlamentare dell'opposizione. Certamente, rispetto al testo non vi sono motivi di contrarietà, ma esistono motivi di perplessità. Il provvedimento, come sappiamo, concerne la ratifica di uno scambio di lettere Italia-NATO, riguardante un emendamento integrativo dell'articolo 4 dell'accordo del 5 febbraio 1968. Come è stato ricordato dal relatore, la questione riguarda un aggiornamento del diritto di esenzione dall'IVA, che è stata istituita nel 1972, quindi quattro anni dopo. I motivi di tale decisione non sono molto evidenti, per il semplice fatto che sono passati trent'anni. Non si comprende, quindi, l'iter troppo lungo e l'approdo tardivo di questo provvedimento, che comunque per certi versi è doveroso.

Ulteriori motivi di perplessità concernono l'inspiegabile ritardo della risposta del segretario generale della NATO di allora — parliamo del 1993 —, Javier Solana, alla richiesta di aggiornamento avanzata dal rappresentante permanente dell'Italia nel Collegio di difesa della NATO a Roma. Per ovvi motivi, non è possibile addentrarci in una discussione sull'attività di questo Collegio, del quale tra l'altro non sono specificati né l'entità del personale né gli scopi e non viene fornito alcun chiarimento sulla sua attività. Questo può anche essere un aspetto secondario, ma mi preme richiedere chia-

rimenti al relatore ed al Governo su quanto abbiamo già detto espressamente, anche se in maniera sintetica, in Commissione esteri. Il provvedimento, infatti, non riconosce a tutti i funzionari gli stessi benefici. Voglio ricordare che il privilegio dell'esenzione dall'IVA si aggiunge ad altre facilitazioni, creando una notevole discriminazione tra i colleghi europei ed extraeuropei e soprattutto con quelli italiani di pari rango. L'esenzione, tra l'altro, riguarda solamente gli alti funzionari della NATO, di grado A5 o superiore, nonché gli ufficiali con il grado di colonnello o con grado superiore. Si crea quindi anche una discriminazione nei confronti degli altri ufficiali e degli altri funzionari, il che mi pare in contraddizione con un principio di eguaglianza che dovrebbe essere rispettato almeno in questo campo.

L'aggiornamento in questione, comunque, aveva forse motivo di esistere venti o trent'anni fa, quando non esistevano certe condizioni o certe facilitazioni che oggi invece sono presenti.

Osservo, tra l'altro, che questa esenzione dall'IVA riguarda gli acquisti superiori a 500 mila lire ed anche le importazioni: si tratta di un vero e proprio *fringe benefit*, che le leggi del nostro paese penalizzano sistematicamente quando si tratta di imprese italiane. Si crea quindi una sorta di contrapposizione rispetto a questo principio.

Vorrei inoltre dire che considero un'anomalia il fatto di non aver quantificato l'importo di una spesa che, per quanto minima, è comunque una spesa pubblica: ritengo necessario quanto meno conoscere il numero degli aventi diritto, ma soprattutto quanto avviene negli altri uffici della NATO in Europa, al fine di ipotizzare con una certa approssimazione la spesa che dovrà essere sostenuta dallo Stato.

Riconosciamo l'importanza del ruolo svolto dal Collegio di difesa della NATO, ma nel caso in cui le perplessità da me espresse non ricevano risposte esaurienti

da parte del Governo e del relatore, non posso che annunciare fin da adesso che il mio gruppo si asterrà dal voto.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Calzavara.

Onorevole Rivolta, constatata la sua assenza, avevo inteso volesse rinunciare al suo intervento: visto che nel frattempo è arrivato in aula, le concedo un minuto per intervenire.

**DARIO RIVOLTA.** Presidente, il gruppo di Forza Italia non solleva obiezioni in merito all'approvazione di questo disegno di legge di ratifica. Mi limito tuttavia a richiedere che venga soddisfatta una curiosità.

Nel corso di questa legislatura — ma ritengo che qualcosa di simile sia accaduto anche nelle precedenti — ci siamo trovati spesso a votare provvedimenti che riconoscevano privilegi e immunità vari a diverso personale dello Stato, a mio giudizio, a volte in maniera meno giustificata di quella attuale. Vorrei soddisfare una curiosità, probabilmente non solo mia, chiedendo che un ufficio dello Stato — mi rivolgo sia all'organo legislativo sia a quello esecutivo — svolga un'indagine su quante persone in Italia, a vario titolo, godono di privilegi e di immunità, a carattere fiscale o meno, che non sono invece riconosciuti al resto dei cittadini italiani.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

#### ***(Replica del Governo - A.C. 7347)***

**PRESIDENTE.** Prendo atto che il relatore rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**RINO SERRI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, vorrei dire all'onorevole Calzavara che ha ragione in relazione alla quantificazione

degli oneri: la Commissione bilancio ha ritenuto che non si tratti di una vera e propria spesa, ma di una minore entrata di entità talmente limitata che consente comunque di procedere nell'esame del provvedimento.

Devo dire, inoltre, che non ci sono assolutamente quelle discriminazioni di cui lei ha parlato. Infatti, per quanto riguarda i privilegi e le immunità, si fa riferimento al trattamento riservato ai membri del corpo diplomatico e consolare di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1324 del 1969, approvato in esecuzione della convenzione di Ottawa del 1951. Se non fosse stato menzionato il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1324 del 1969, per quanto riguarda l'estensione dei benefici fiscali all'imposta sul valore aggiunto — ricordo che l'IVA è stata istituita successivamente — tale privilegio non si sarebbe potuto applicare ai membri del Collegio stesso.

Si è inoltre deciso di elevare l'importo minimo a 500 mila lire come è stato fatto anche nei confronti degli altri membri: ciò ha richiesto un ulteriore scambio di lettere con il Segretario generale della NATO cui lei ha fatto correttamente riferimento.

Per quanto di mia competenza al momento attuale, ritengo utile che il Parlamento riesca a svolgere un'indagine, anche se solo a livello informativo, sui privilegi e sulle immunità in Italia. Il Governo si impegna a fare la sua parte in tal senso in quest'ultimo scorcio di legislatura e nella prossima (mi impegno anche a nome del prossimo Governo).

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito avrà luogo nel prosieguo della seduta odierna.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle ore 12.

**La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 12,05.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Dini e Martinat sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 12,06).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso il tribunale di Monza (Doc. IV-quater, n. 170).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato

Vittorio Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

### **(Discussione - Doc. IV-quater, n. 170)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente il deputato Vittorio Sgarbi con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Monza (atto di citazione del dottor Michelangelo Russo).

Il procedimento trae origine dalla trasmissione *Sgarbi quotidiani* del 30 settembre 1998, occasione nella quale l'onorevole Sgarbi ebbe ad affermare — tra l'altro — « Ultimo, ultimo il procuratore di Lagonero, luogo sperduto del meridione, la cui procura è divenuta di primo piano perché, dichiarandosi comunista, e facendo però un passaggio che oggi sembra inevitabile davanti a san Gennaro, il procuratore comunista dichiarandosi comunista ha inquisito e mandato la finanza, cioè i soldati, alla curia di Napoli. Quasi pensando di arrestare il cardinale e inducendo alcuni anche persone di intelletto sofisticato. L'altra sera, a casa mia, lo scrittore serenamente omosessuale, Busi, ha dichiarato che il cardinale Giordano è un delinquente e che meriterebbe di stare in carcere, probabilmente una parte di italiani lo pensano, ma non lo pensano perché abbiano elementi di certezza, ma perché riemerge un anticlericalismo per cui un cardinale, un uomo della curia, può comunque manovrare danaro a suo vantaggio e se un magistrato lo inquisisce avrà le sue buone ragioni. Ecco allora che l'azione del magistrato di sinistra ha ottenuto il suo scopo: screditare la Chiesa attraverso un'indagine ». Per tali affermazioni, il deputato Sgarbi è stato citato a giudizio dal dottor Russo.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta dell'8 febbraio 2001. Dall'analisi dei fatti, è apparso alla maggior parte dei componenti la Giunta espressi sul punto che le affermazioni dell'onorevole Sgarbi si inseriscono nel contesto della perdurante polemica politica nel nostro paese inerente al modo di procedere della magistratura e, in particolare, nella forte critica politica manifestata dal deputato Sgarbi nei confronti dell'operato di taluni magistrati. Occorre tener presente, infatti, che le affermazioni riportate inerivano a episodi che destarono grande scalpore nell'opinione pubblica, quali l'apertura di un procedimento a carico dell'alto prelato di Napoli e soprattutto la perquisizione effettuata negli uffici dello stesso con grande spiegamento di militari della Guardia di finanza. L'evento, peraltro, che cagionò persino qualche imbarazzo nei rapporti tra lo Stato italiano e quello della Città del Vaticano, fu oggetto anche di atti di sindacato ispettivo.

Le riflessioni del deputato Sgarbi rientrano, pertanto, nel contesto della battaglia politica che egli svolge in Parlamento e al di fuori di esso sulle tematiche della giustizia.

Per le ragioni sopra evidenziate la Giunta, a maggioranza, propone all'Assemblea di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 170)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 170, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio

delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4484 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (7080) (ore 12,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 19 settembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 6 marzo 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

**(Esame degli articoli - A.C. 7080)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 7080 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 7080 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*